

Un discorso di Novella

Manifestazione a Bologna per la riforma agraria

Conferenza CGIL sull'Istruzione

Un documento sull'urbanistica

Il Comitato esecutivo della CGIL, ha deciso la convocazione di una conferenza nazionale per la preparazione professionale ed il collocamento, che si terrà verso la fine di maggio.

Illustrando le ragioni e gli scopi della conferenza, il vice segretario confederale Fernando Montagnani aveva detto che la CGIL si propone di approfondire gli orientamenti sulla formazione professionale espressi nelle osservazioni al rapporto Scarano, di elaborare proposte più articolate sulle quali si possa richiamare l'attenzione e sollecitare l'intervento del governo e del Parlamento, e di determinare inoltre metodi e strumenti per una adeguata iniziativa di tutte le organizzazioni ai vari livelli mettendo in evidenza gli obiettivi specifici di una più esclusa iniziativa contrattuale in questo campo.

La conferenza potrà essere anche un'occasione per ricercare alleanze col mondo della scuola, della tecnica, oltre che della lavori, ed individuare le basi per le possibili intese con le altre organizzazioni sindacali. E' questo un compito non agevole per le sostanziali divergenze che esistono oggi fra la linea della CGIL e quelle di altri organismi e centrali sindacali.

Bisogna però riconoscere che un preciso scambio di opinioni fra le centrali sindacali su questa materia non è ancora avvenuto.

La conferenza dovrà essere quindi improntata ai contenuti di concretizzazione necessari a chi non vuole soltanto esprimere opinioni, ma operare anche nella realtà.

Sarà di grande utilità un sforzo di rilevamento di situazioni locali nelle strutture del mercato del lavoro, specialmente in zone di alta industrializzazione, di nuovo insediamento operario, di accen-

trato luogo il 17 aprile.

Trattative rotte nel commercio

In un clima di lotta il congresso FILCAMS

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 9. La definitiva rottura delle trattative per il completamento del contratto del commercio, e l'impegno dei sindacati a riprenderne e sviluppare l'azione, ha messo in evidenza particolare a questa prima giornata del secondo congresso della FILcams-CGIL. Sono presenti 400 delegati e inviati, il vicesegretario confederale Dido; i rappresentanti della FSSM, delegati cubane, sovietiche, austriache.

Nella relazione svolta dal segretario generale, Alletto Cortesi, e fin dai primi interventi, puntuale e legittimo è stato il richiamo all'odierna situazione economica e sindacale. La resistenza della Confindustria, al rafforzamento del potere dei sindacati dei lavori e al miglioramento delle retribuzioni, sfociata appunto nella rottura delle trattative, è un altro anello che si salda alla catena del ricatto padronale che investe contemporaneamente, insieme all'azione rivendicativa, la politica del commercio. Anche i lavori del comitato di settore dei lavori, e ai vertori della sostanza avvolgente di questa azione. Si cerca infatti di accreditare l'opinione che le difficoltà congiunturali stiano dopo il forte aumento salariale. Ma come mai in questi settori, sia nei privati, pur lavori del basco, salarie, 50.000 lire medie, con l'arcaica fisca di 30 e 20.000 lire mensili, ci sarebbero delle difficoltà?

Vendite triplicate

Nella sua relazione, Cortesi ha riconosciuto l'esistenza di difficoltà, e non solo congiunturali, per il piccolo commercio, per il cosiddetto « commercio all'italiana », ma non si può parlare di difficoltà, per i vari gruppi industriali, e finanziari, che hanno finito il settore. Gli incassi della Rinascente sono passati — negli ultimi otto anni — da 30 a 104 miliardi e più utili da 323 milioni a 1 miliardo e 260 milioni. Anche la STANDA ha triplicato gli affari, come il

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9.

Migliaia di contadini, provenienti da tutte le province emiliane, hanno manifestato oggi pomeriggio nel centro di Bologna. Un lungo corteo ha percorso le strade principali, illustrando, attraverso decline e decine di cartelli, le rivendicazioni della gente dei campi. « Il contadino non vuole vendere a bassi prezzi ed acquistare a prezzi alti »; « Tutta la terra a chi la lavora »; « Piena disponibilità dei prodotti per i

Richieste trattative per braccianti e salariati

La Federbraccianti ha avviato formalmente la richiesta di aprire le trattative per il nuovo patto unico nazionale dei braccianti e salariati agricoli.

Per la Federbraccianti e la UIL, non firmatarie del patto separato nel 1962, esiste una lunga carena contrattuale che richiede l'unità immediata dell'esercizio.

La FISBA-Cisl e la Uiba-Uil, da parte loro, hanno messo una clamorosa gaffe emanando un comunicato congiunto in cui si dichiarano contrarie allo sciopero del 13-14 aprile perché « per quanto attiene il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e tuttora in corso, si è comparsa la normale delle trattative e non per altro in via di definizione, le consultazioni col ministero del lavoro per quanto riguarda il problema dell'accertamento. Ora, lo sciopero del 13-14 riguarda solo i mezzadri, coloni e compartecipanti per i contratti provinciali dei mezzadri e quelli nazionali dei coloni (tutti che per le loro condizioni di vita e di lavoro).

Nessuno sciopero è stato proclamato negli altri settori e solo l'eccesso di zelo e la scorretta delle dirigenti della CISL e UIL braccianti può spiegare un simile sbaglio di mira.

Intanto Vercelli i sindacati aderenti alla CISL, UIL e CGIL si sono trovati d'accordo per un accordo di intesa del padronato con l'ulteriore scissione di tutte le categorie braccianti, per la durata di 24 ore,

avrà luogo il 17 aprile.

mezzadri »; « Garantire un giusto reddito al contadino »; « Vogliamo gli enti di sviluppo in tutte le regioni »; « Migliorare assistenza ».

Queste rivendicazioni, portate oggi nel cuore di Bologna, sono da alcuni mesi al centro — in tutta l'Emilia — di un vasto movimento. Mezzadria, cooperazione, associazionismo contadino, prezzi, mercato, rete distributiva, contratti sono questioni che fanno parte, oramai, di una problematica che non investe solamente il mondo delle campagne. Nel corso della conferenza agraria regionale svolta nella mattinata (relatore il segretario regionale della CGIL, Ermanno Tondi) questi temi — sia pure fugacemente per ragioni di tempo — sono stati ripresi. Essi hanno trovato posto, quindi, anche nei discorsi dei compagni Novella, Veronesi e Ferri durante il comizio di piazza XX Settembre.

Il segretario generale della CGIL ha rilevato, infatti, lo stretto nesso fra i problemi che sono al centro delle lotte contadine e di iniziative parlamentari e le questioni più generali del caro vita e della congiuntura. Quando la CGIL ha invitato il governo ad accogliere le richieste del mondo contadino aveva presenti gli interessi non solo di questa o quella categoria, ma quelli più generali del paese. Solo una politica che tenda ad incidere profondamente sulle strutture agrarie e commerciali, infatti, può garantire un armonico sviluppo di tutta l'economia nazionale.

Come ha reagito il governo di fronte al largo movimento unitario delle campagne e delle città? Esso non ha potuto naturalmente ignorarlo ma gli interventi che ha proposto non sono solo sono insufficienti ma contrarie unitariamente poiché si vuole scaricare sui lavoratori una politica di gestione sbagliata, che non ha tenuto conto dei suggerimenti dei sindacati per una riconversione della produzione motociclistica e una diversa politica dei prezzi. Il Consiglio comunale di Arcore — a maggioranza DC — è stato convocato in seduta straordinaria per discutere sulla Gilera.

Con questo — ha detto Novella — non vogliamo dire che nelle leggi governative non ci sia nulla di positivo.

Quello che manca è un'iniziativa politica e legislativa capace di incidere profondamente nelle strutture per dare un nuovo assetto alle campagne italiane, fondato su tutte le forze contadine, dai coltivatori diretti ai mezzadri ai lavoratori agricoli.

Nel corso della conferenza agraria è stata denunciata la crisi della zootecnia nella regione emiliana. Solo in provincia di Bologna i capi di bestiame sono diminuiti nel giro di due anni del 30%. Nelle zone di pianura il numero dei bovini era di 122.809 nel 1961. Alla fine del '63 il patrimonio zootecnico si era ridotto a 84.951 capi. Questo impoverimento della capacità produttiva delle stalle emiliane non investe solo la azienda contadina, le forze che agiscono in agricoltura. Interessa — e l'andamento della bilancia commerciale lo dimostra — il Paese intero.

Ma è possibile ottenere una ripresa del settore zootecnico, un'espansione della produzione di carne e di latte, vale a dire un miglioramento generale del reddito contadino e nello stesso tempo il soddisfacimento dei crescenti bisogni dei consumatori senza operare quelle riforme che la CGIL e le altre organizzazioni contadine hanno indicato? La liquidazione della mezzadria, il rafforzamento dell'organizzazione cooperativa fra i contadini, la riforma delle strutture di mercato, la costituzione degli enti di sviluppo su base regionale sono tutti elementi di un solo disegno che vuole fare avanzare dal punto di vista delle strutture produttive e sociali le campagne italiane, nell'interesse generale.

Una delle strutturate portate della nostra economia è il settore distributivo caratterizzato — come ha documentato il relatore — dalla presenza di operatori pienamente integrati nel sistema dei monopoli di enti extraconiurbani, e cioè nei settori di servizi, come i mercati all'ingrosso liberalizzati; vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel 1953, il prezzo dei beni di consumo all'ingrosso era salito a 150 per cento, mentre il costo del ricambio era salito a 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27,5 per cento. Cioè uno spazio del 12,5 per cento per i fattori specifici. Non è vero — è vero che il gruppo Rinascente-Cgil ha ammesso l'inganno di alcuni dei suoi clienti: vi sono le cosche massicce e le camere che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100.000 lire nel